

The University as a catalyst in the processes of Adult Continuing Education (ACE)

Il ruolo dell'Università come catalizzatore nei processi di Educazione Continua per Adulti (ECA)

Stefano Bonometti^a, Letizia Ferri^b

^a *Università degli Studi dell'Insubria*, stefano.bonometti@uninsubria.it

^b *Università degli Studi dell'Insubria*, letizia.ferri@uninsubria.it

Abstract

The article analyzes the cooperation between university researchers and local stakeholders in promoting adult continuing education (ACE) through action research. It outlines four projects conducted at the Chair of Pedagogy at the University of Insubria, through which innovative solutions have been developed in various sectors using research and social learning methodologies. The RE-START project involved establishing community tables at the local level, the Adolescent Tables of the Municipality of Varese were structured according to the Change Laboratory logic, the Morselli Project implemented a Service Learning approach in collaboration with local schools, and *vertical* Communities of Practice were developed for the co-construction of school guidance modules with secondary schools. In all these projects, the University positioned itself as a catalyst and activator of the agency of the adults with whom it collaborated and co-designed.

Keywords: action research; cooperation; innovation in education; social learning methodologies.

Sintesi

L'articolo analizza la cooperazione tra ricercatori universitari e operatori territoriali nel promuovere l'educazione continua per adulti (ECA) attraverso la ricerca-azione. Si delineano quattro progetti condotti presso la cattedra di Pedagogia dell'Università degli Studi dell'Insubria, attraverso i quali sono state costruite soluzioni innovative in diversi settori tramite metodologie di ricerca e apprendimento sociale. Il progetto RE-START ha visto l'istituzione di tavoli di comunità a livello locale, i Tavoli Adolescenti del Comune di Varese sono stati articolati secondo la logica del *Change Laboratory*, il Progetto Morselli ha implementato un approccio di *Service Learning* in collaborazione con le istituzioni e le scuole locali, sono state sviluppate Comunità di Pratica *verticali* per la co-costruzione di moduli di orientamento scolastico con le scuole secondarie. In tutti questi progetti l'Università si è posta come lievito ed attivatore dell'*agency* degli adulti con cui ha collaborato e co-progettato.

Parole chiave: ricerca-azione; cooperazione; innovazione educativa; metodologie di apprendimento sociale.

1. Introduzione

Nell'ambito dell'educazione e della ricerca contemporanea, l'*action research* (Nigris, 1998; Bove, 2019) emerge come una metodologia vitale e dinamica, capace di porre le basi per il dialogo e la collaborazione significativa tra l'università e la società. Questo approccio riflette la necessità di superare le barriere tradizionali tra gli ambiti accademici e quelli pratici, spingendo l'università ad abbandonare un ruolo passivo di mero custode del sapere, per abbracciare un rinnovato paradigma di coinvolgimento attivo e reciproco con la comunità nella formazione degli adulti di domani, ma anche di oggi, come richiesto nel panorama educativo attuale nazionale (PNRR) e internazionale (CEDEFOP, 2023; World Economic Forum, 2023; Unesco, 2019; 2021); nel panorama attuale si fa inoltre riferimento ad un'evoluzione del profilo del docente universitario basato proprio sul rapporto fondante tra ricerca, didattica e terza missione (Gruppo di Lavoro ANVUR QuarcDocente, 2018-2023).

Attraverso l'*action research* (Nigris, 1998), l'università si impegna a *scendere dalla cattedra*, ad immergersi nei contesti sociali e a collaborare con gli attori del territorio per affrontare sfide reali e urgenti con analisi partecipate intersettoriali, attraverso la co-creazione di prospettive trasformative (Mezirow, 2016; Engeström & Sannino, 2021). Secondo Mezirow, l'apprendimento trasformativo si verifica quando gli individui rivedono e modificano le loro convinzioni e assunzioni fondamentali a seguito di esperienze significative, portando a una comprensione più profonda e integrata della realtà. Nei contesti educativi, la teoria trasformativa incoraggia un approccio pedagogico che va oltre la semplice trasmissione di conoscenze. Promuove l'apprendimento esperienziale e riflessivo, dove i soggetti coinvolti sono stimolati a mettere in discussione le loro pre-convinzioni e a sviluppare nuove prospettive critiche. La dimensione dell'esperienza, espressa nella pluralità delle relazioni sociali, diviene l'inesco principale del cambiamento al quale segue un processo riflessivo, supportato sempre dal confronto e la condivisione. Questo approccio implica un cambiamento profondo della prassi accademica, che si evolve da una modalità unilaterale di trasmissione del sapere a un processo interattivo di co-costruzione della conoscenza. L'università diventa così un agente attivo di cambiamento e sviluppo, adottando modelli di apprendimento sociale e trasformativo che favoriscono la partecipazione, l'*empowerment* e l'innovazione.

L'elaborazione di un *sapere pratico* (Vino, 2001; Palmieri, 2018) trova linfa nell'azione deliberata di meta-riflessione che gli operatori fanno intorno alle loro prassi, a partire dalla necessità di fronteggiare problemi, contraddizioni e tensioni che la realtà pone dinanzi. Le resistenze delle persone ai cambiamenti "possono risiedere nelle relazioni e nella cultura organizzativa locale: se le relazioni sono ingessate, rigide e burocratiche è molto difficile che possa essere avviato un processo partecipato di confronto, di analisi e di ideazione... il cambiamento avviene solo a partire dall'interno, dai soggetti che operano nel contesto, in termini di disponibilità, di motivazione, di fiducia e di conoscenza esperta del contesto stesso" (Pastori, 2017, p. 51). In questo ambito, l'importanza dell'*action research* risiede nella sua capacità di generare conoscenza contestuale e pertinenti soluzioni pratiche, informate dalla reciproca interazione tra teoria e pratica. L'università nel suo ruolo di facilitatore e catalizzatore di processi di apprendimento collettivo e di trasformazione sociale, può promuovere questa cultura di ricerca basata sull'apertura, la condivisione e la responsabilità reciproca. Nonostante i cambiamenti sociali e culturali, per i giovani d'oggi l'università rimane un'importante occasione di crescita personale, sociale e culturale. All'interno di questo contesto gli studenti, in particolare dopo il periodo pandemico, hanno ritrovato nell'ambiente accademico l'opportunità di riscoprire i valori della socializzazione

e del confronto culturale attraverso nuove modalità di studio e di ricerca (Aarts et al., 2021). La funzione accademica diventa in questo caso un ingrediente, che si amalgama come attivatore, come lievito, che trova la sua efficacia solo in relazione con gli altri, nei processi di decodifica e ricodifica dei saperi, costituendosi parte di un processo che genera un pensiero nuovo, originale e situato. Le indicazioni emerse dalle ricerche di Felisatti e Serbati (Serbati e Felisatti, 2022; Felisatti e Serbati 2017; Felisatti & Perla, 2023) sul tema del Faculty Development evidenziano con chiarezza la trasformazione necessaria del ruolo della docenza accademica e di una circolarità virtuosa tra ricerca e didattica. Questi sono traguardi sollecitati a più riprese al fine di allineare il mondo accademico alla complessità sociale, culturale e professionale attraverso percorsi di rimodulazione didattica e amministrativa e di formazione sulle competenze didattiche che devono accompagnare ogni cambiamento organizzativo. L'articolo intende presentare delle esperienze in diversi ambiti in cui, attraverso l'*action research*, l'università è diventata co-costruttrice e lievito della formazione degli adulti nel proprio territorio di appartenenza. A partire dalle esperienze in atto nell'ambito della cattedra di pedagogia dell'Università degli studi dell'Insubria di Varese e Como mediante la metodologia dell'*action research* nelle sue diverse declinazioni e attraverso l'ausilio di ulteriori approcci trasformativi e sistemici, si forniscono esemplificazioni di un'efficace integrazione tra teoria e pratica, e un contributo alla promozione dell'*agency* degli adulti per la creazione di contesti sociali più inclusivi, resilienti e innovativi.

2. Il progetto RE-START e i tavoli di Comunità

Il progetto RE-START, iniziato nel 2019 con il finanziamento dell'Impresa Sociale *Con i Bambini* tramite il bando *Un Passo Avanti*, è concepito e gestito dalle cooperative sociali Naturart di Gallarate e La Miniera di Giove di Malnate. Si propone di contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa adolescenziale nei territori di Varese e Malnate. Basandosi su approcci metodologici come l'apprendimento esperienziale di Dewey (1976), Kolb (2018) e Reggio (2010), e sull'educazione diffusa di Mottana (2020), il progetto mira a migliorare il tessuto sociale in cui va ad operare. L'aspetto collaborativo riveste un ruolo cruciale nel contesto del progetto, coinvolgendo partner, servizi territoriali specialistici, la comunità educante stessa e l'Università, vista come parte di essa. Gli obiettivi del progetto sono fortemente orientati alla mitigazione della fragilità sociale, soprattutto nel delicato periodo dell'adolescenza, considerato un momento critico nell'arco della vita. Pertanto, si mira a canalizzare le risorse educative e culturali principalmente verso gli adulti, promuovendo l'attivazione di reti comunitarie e facilitando il dialogo tra i diversi attori educativi. Nell'ambito di questo progetto l'Università dell'Insubria è stata chiamata a collaborare nella gestione ed implementazione del modello di intervento adottato, ovvero quello dei Tavoli di Comunità, una pratica consolidata volta a favorire l'*empowerment* delle comunità e la partecipazione inclusiva. Tale modello, oltre a valorizzare ciò che già esiste all'interno delle comunità, tiene conto della dimensione temporale e richiede una *leadership* adeguatamente preparata sulle dinamiche di gruppo e in questo l'Università è stata identificata come un sostegno collaborativo fondamentale per gli operatori che gestivano il modello sul territorio. I responsabili del progetto sono stati accompagnati attraverso un lavoro meta-riflessivo svolto con l'università al fine di osservare ogni Tavolo di Comunità come un sistema di attività che richiede la gestione e l'attraversamento dei confini (Akkerman 2011), dando valore alle differenti e, a volte conflittuali, risorse presenti e promuovendo la generatività spontanea e la collaborazione. Lo sguardo che è stato utilizzato sia dagli operatori che dai docenti dell'università è stato

quello sistemico-dialettico, che ha portato a considerare le relazioni tra tutti gli elementi del sistema sociale come vero motore di cambiamento (Sannino & Engeström, 2010).

Il risultato più evidente della collaborazione tra Università e territorio è stato dunque quello di riuscire a innescare un processo di co-costruzione e rielaborazione con gli educatori e coordinatori del progetto RE-START il paradigma della complessità come una modalità di pensiero e dialogo che valorizza la transdisciplinarietà (Marzocca, 2014) e la transculturalità, ponendosi l'obiettivo di superare i confini professionali e disciplinari per favorire una modalità di lavoro più efficace e inclusiva. La trasformazione del modo di pensare l'agire educativo si rivela in logica progettuale e di intervento che mira a lavorare a multilivello e multi canale comprendendo la dimensione della complessità, da qui per lavorare sugli adolescenti sono stati avviate iniziative rivolti ai papà attraverso incontri di gruppo (n. 20 persone coinvolte), il collegamento con altri soggetti educativi del territorio, come Happines e Discobus, inizialmente visti come concorrenti e poi come alleati, e ancora, le iniziative musicale, come Strade Sonore, in una prima fase proposte come occasione di aggregazione giovanile, per poi essere riprogettate in un'ottica di correlazione con le attività svolto con i gruppi di adolescenti all'Oratorio San Fermo.

Le esperienze di comunità promosse dal progetto, quali la riapertura dello storico Oratorio e l'organizzazione di eventi di rilievo nel quartiere San Fermo di Varese, insieme all'analisi della complessità nel quartiere Santa Rita di Malnate, attraverso interviste che hanno portato anche all'organizzazione di momenti di dialogo tra gli abitanti e gli esponenti politici, testimoniano la fecondità dei contesti di confronto come i Tavoli di Comunità nell'educazione degli adulti. Questa iniziativa ha dunque favorito la costruzione di sinergie innovative tra l'università e diverse entità dello stesso territorio, contribuendo alla creazione di un tessuto sociale più coeso e resiliente.

3. Il Change Laboratory riguardante gli adolescenti nel contesto comunale di Varese

Il *Change Laboratory* è una metodologia di ricerca e intervento sviluppata da Y. Engeström e J. Virkkunen presso l'Università di Helsinki, Finlandia. Questo approccio si basa sulla teoria dell'attività culturale e si propone di affrontare problemi complessi e promuovere lo sviluppo organizzativo attraverso il coinvolgimento attivo dei partecipanti in un processo di analisi critica e di costruzione di nuove pratiche.

I fondamenti del *Change Laboratory* risiedono nella concezione dell'attività umana come un processo sociale e culturale, influenzato dalle dinamiche di contesto e dalle relazioni tra gli individui e l'ambiente. In questo contesto, il cambiamento organizzativo è visto come un processo dialettico, in cui le contraddizioni e i conflitti possono fungere da motore per l'innovazione e la trasformazione (Engeström, 2000; Virkkunen & Newnham, 2013).

Il *Change Laboratory* si articola in diverse fasi, che includono l'identificazione dei problemi critici, l'analisi delle attività esistenti, la progettazione di interventi innovativi e la valutazione dei risultati ottenuti. Questo processo è guidato da un facilitatore esperto che coordina le attività e favorisce il dialogo e la collaborazione tra i partecipanti (Virkkunen, Newnham, 2013).

Nel contesto dei Tavoli Adolescenti del Comune di Varese, l'Università ha svolto un ruolo chiave nell'applicazione della metodologia del *Change Laboratory*. In particolare, gli esperti universitari hanno collaborato con gli adolescenti, gli operatori del territorio, gli

insegnanti, i rappresentanti dei genitori, gli educatori e i referenti delle istituzioni per identificare e affrontare le sfide legate alla dispersione scolastica e all'abbandono educativo in tre ambiti, quello scolastico, quello familiare e quello del tempo libero degli adolescenti.

Attraverso sei sessioni strutturate e partecipative, i diversi attori sociali hanno avuto l'opportunità di esplorare criticamente le pratiche esistenti, individuare le cause sottostanti dei problemi e co-progettare soluzioni innovative. L'Università ha fornito supporto metodologico e tecnico durante tutto il processo, facilitando la riflessione e la sintesi delle idee emerse.

Il *Change Laboratory* ha presentato anche diverse criticità che è stato necessario gestire attentamente. Tra le principali segnaliamo quelle di mantenere alti la motivazione e l'interesse tra partecipanti di età e ruoli diversi, gestire le dinamiche di gruppo eterogenee, differenze di opinioni, gerarchie implicite ed esplicite tipiche di un piccolo contesto territoriale, e vari livelli di partecipazione. Inoltre, identificare e comprendere a fondo le contraddizioni sistemiche richiede tempo e competenze avanzate di analisi, che non erano immediate tra tutti i partecipanti, in particolare negli adolescenti stessi. Il coinvolgimento dell'Università ha contribuito a conferire al processo un carattere scientifico e rigoroso, garantendo l'adozione di approcci basati sull'evidenza e la valutazione oggettiva dei risultati ottenuti. Inoltre, la presenza di esperti accademici ha favorito il trasferimento di conoscenze e competenze specialistiche ai partecipanti, promuovendo un approccio multidisciplinare e integrato alla risoluzione dei problemi. Coordinare l'intervento di molteplici attori con obiettivi e approcci diversi può risultare difficile. È stato necessario sviluppare una visione condivisa e un impegno collettivo per garantire il successo dell'intervento.

L'applicazione della metodologia del *Change Laboratory* ai Tavoli Adolescenti ha rappresentato un esempio concreto di come l'Università possa svolgere un ruolo attivo nel promuovere lo sviluppo sociale e culturale del territorio non proponendo corsi specifici, ma ponendosi come lievito in un impasto ricco di energie che attendono solo di essere efficacemente integrate e indirizzate. Attraverso una collaborazione sinergica tra giovani, operatori del territorio ed esperti accademici, non solo è stato possibile identificare soluzioni innovative e sostenibili per affrontare le sfide legate all'educazione e alla formazione degli adolescenti, ma anche creare delle reti tra tutti i soggetti coinvolti. La Comunità non è una rete stabile e permanente, è una realtà multidimensionale, o meglio transdimensionale; un *Knotworking* come propongono Sannino e Engeström (2021), ovvero una rete in cui i nodi e legami tra diversi sistemi sociali si stringono o si allentano in base alle attività (*object*) su cui si pone l'interesse dei partecipanti per uno specifico periodo di tempo.

4. Il Progetto Morselli e il Service Learning

Negli ultimi anni, il panorama educativo ha assistito alla diffusione del *Service Learning* come strumento pedagogico finalizzato a potenziare le competenze relazionali e interdisciplinari nell'ambito dell'istruzione (Fiorin, 2016). La ricerca di un'istruzione di qualità equa e inclusiva per un apprendimento permanente per tutti, come delineato nell'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030, richiede un modello pedagogico che promuova impegno, responsabilità e senso di cittadinanza globale. L'importanza di metodologie come il *Service Learning* non si limita esclusivamente a considerazioni didattiche, ma comprende anche dimensioni sociali e di cittadinanza attiva (Fiorin, 2016). Sottolineando la natura in

continua evoluzione delle competenze richieste, la Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 maggio 2018 sottolinea l'importanza crescente delle competenze sociali e civiche nel promuovere la resilienza e l'adattabilità al cambiamento.

Tra le molteplici definizioni presenti nella letteratura, Furco (Furco & Billig, 2001), uno dei pionieri internazionali del *Service Learning* lo definisce come approccio che “cerca di coinvolgere gli studenti in un'attività che intreccia il servizio alla comunità e l'apprendimento accademico” (ivi, p. 25) ovvero un approccio educativo che integra processi di insegnamento e apprendimento con l'intervento nella realtà, con l'obiettivo di affrontare bisogni o problemi presenti nella comunità (Furco, 2009). Questo approccio educa gli studenti in modo che imparino con l'intenzione di contribuire personalmente al miglioramento sociale e ambientale.

In sintonia con tali principi, l'Università degli Studi dell'Insubria ha proposto una collaborazione con la Biblioteca Civica, l'assessorato ai servizi culturali e con il comitato territoriale morschiano per coinvolgere gli studenti nello sviluppo di un'iniziativa educativa focalizzata sulla diffusione della figura di G. Morselli¹. Questo sforzo di collaborazione tra Università ed altri enti territoriali mira a promuovere un apprendimento profondo e partecipativo negli studenti (Castoldi, 2024) sulla vita e le opere di Guido Morselli tra gli studenti delle scuole superiori. La pianificazione del progetto include fasi seminariali con esperti accademici e del territorio, sessioni di formazione per gli insegnanti, sviluppo di idee e progetti da parte degli studenti. Queste attività non solo potenziano le competenze accademiche degli alunni, ma instillano anche un senso di responsabilità civica e apprezzamento culturale per il proprio territorio.

Integrando l'apprendimento in classe con l'esperienza pratica, secondo il modello del *Service Learning*, gli studenti affinano la loro comprensione del lascito di Morselli, sviluppando nel contempo competenze trasversali significative. Attraverso l'esplorazione multidisciplinare che comprende dimensioni letterarie, storiche, filosofiche, artistiche e tecnologiche, gli studenti costruiscono progetti volti a familiarizzare la comunità con la persona poliedrica di Morselli coinvolgendosi e conoscendo a loro volta questo autore. Il progetto più interessante elaborato da una classe di studenti tra quelle che partecipano al concorso e alle giornate seminariali di formazione, sarà valutato da una commissione di esperti, pubblicamente riconosciuto e successivamente realizzato a spese dell'Università.

Il progetto si allinea all'impegno dell'area pedagogica dell'Università degli Studi dell'Insubria nella ricerca e nell'interazione con la comunità, nei confronti della quale non si pone, ancora una volta, come protagonista, ma come lievito catalizzatore dello sviluppo di risorse già presenti sul territorio che diversamente sarebbero rimaste silenti. Quest'iniziativa rappresenta un esempio di approccio olistico all'istruzione, integrando la conoscenza disciplinare con l'applicazione pratica e l'ingaggio civico per coltivare persone in grado di affrontare le sfide sociali contemporanee. Tuttavia, il *Service Learning* presenta anche alcune criticità. La complessità nel coordinare i diversi attori coinvolti può rappresentare un ostacolo significativo, di cui si stanno affrontando le sfide con un congruo dispendio di tempo ed energie. Inoltre, la valutazione dell'impatto educativo e sociale del progetto spesso manca di strumenti standardizzati, rendendo difficile misurare i risultati effettivi, motivo per cui si devono cercare enti terzi, magari specializzati nell'analisi e

¹ Guido Morselli (Bologna, 15 agosto 1912 – Varese, 31 luglio 1973) è stato uno scrittore residente per quasi tutta la sua vita a Gavirate (Varese), la cui opera è stata interamente pubblicata postuma ricevendo grandi riconoscimenti nella letteratura nazionale; rimane però ancora in gran parte sconosciuto ai suoi concittadini.

valutazione del Service Learning, come quello dell'Università LUMSA, per avere un'effettiva valutazione d'impatto. Infine, la sostenibilità dei progetti di *Service Learning* dipende fortemente dalle risorse e dall'impegno continuativo delle istituzioni partecipanti.

5. Le comunità di pratica verticali per l'orientamento

La riforma delineata dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) presenta un quadro integrato di interventi volti a potenziare il sistema educativo italiano, incluso l'orientamento formativo nella scuola secondaria. Tale orientamento, concepito come un processo condiviso e co-progettato con il territorio, mira a fornire agli studenti un'esperienza formativa più ricca e significativa. I moduli di orientamento, della durata minima di 30 ore (MIM, 2022), sono concepiti per facilitare una riflessione interdisciplinare e territoriale sull'esperienza formativa degli studenti e per promuovere lo sviluppo di un percorso di vita culturale e professionale in costante evoluzione. In questo contesto l'Università ha il compito legislativo oltre che l'interesse a co-progettare i moduli orientativi con i docenti della secondaria ed il mondo del lavoro in modo che essi siano realmente efficaci e incidano sulla formazione dei singoli studenti.

È importante sottolineare che l'orientamento non è semplicemente un insieme di iniziative informative, ma rappresenta una strategia fondamentale per il continuo sviluppo personale, accessibile a tutti in modo permanente lungo l'intero corso della vita. Questo processo mira a fornire una continuità personale, sociale e professionale alle esperienze educative, contribuendo così al pieno sviluppo dell'individuo e al progresso della società nel suo complesso. L'integrazione dell'orientamento con le discipline scolastiche riveste dunque un ruolo cruciale nel favorire la consapevolezza di sé degli studenti e nel promuovere lo sviluppo di competenze critiche e riflessive. L'obiettivo comune dell'orientamento e delle discipline è quello di consentire agli individui di adattare i loro percorsi di studio e di carriera alle mutevoli esigenze della vita, affrontando le sfide della società contemporanea in modo integrato e sistemico (Pombeni, 1990; Soresi & Nota, 2010).

Per affrontare la complessità della realtà contemporanea, è necessario promuovere l'adozione di approcci multidisciplinari, interdisciplinari e transdisciplinari. Tali approcci favoriscono la collaborazione tra diverse discipline e settori, consentendo di affrontare le sfide attuali in modo più efficace e integrato (Domenici, 2009).

Il progetto "Comunità di pratica verticale" proposto dalla cattedra di Pedagogia in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese si inserisce in questo contesto; ancora una volta attraverso il modello dell'*action research*: "Tra le competenze richieste da contesti scolastici plurali in cui la multiculturalità si presenta secondo caratteristiche diverse (culturali, sociologiche, valoriali, pratiche), occupa un posto di rilievo la capacità di acquisire una postura di ricerca che riduca la distanza tra teoria e prassi, favorisca la riflessione sull'esperienza ed elevi la pratica educativa e didattica a oggetto di analisi sistematica e rigorosa per creare spazi di apprendimento interculturali" (Bove, 2019, p. 59).

Attraverso la collaborazione tra docenti di diversi livelli scolastici e specializzazioni, oltre che con il mondo delle aziende, il progetto mira a creare e implementare moduli orientativi innovativi, focalizzati sulla didattica orientativa che guidino gli studenti verso una scelta consapevole del proprio percorso di studi. Il progetto proposto prevede l'esperimento di un'esperienza educativa orientativa all'interno del contesto scolastico come progetto pilota, seguito dalla condivisione del modello con le scuole del territorio. In questa iniziativa:

- si promuove un lavoro collaborativo di progettazione e gestione della lezione coinvolgendo docenti di diverse discipline e professionisti del territorio;
- vengono applicate metodologie didattiche socio-costruttive, basate su compiti reali e sul lavoro cooperativo tra gli studenti;
- gli obiettivi di apprendimento includono anche lo sviluppo di competenze trasversali, sia come supporto ai processi di apprendimento che come risorse per l'orientamento professionale.

Gli *output* attesi includono la definizione di un *curriculum* triennale con attività di orientamento integrate, l'integrazione o la modifica del documento di progettazione dell'istituto, e la creazione di un *portfolio* formativo delle competenze per gli studenti.

Gli *outcome* attesi comprendono la creazione di un *repository* di Unità di Apprendimento basate sulla didattica orientativa, l'incremento delle competenze trasversali degli studenti, il successo scolastico, la riduzione del tasso di dispersione scolastica, e il miglioramento degli esiti degli esami del primo anno universitario.

Il percorso di ricerca prevede una serie di azioni distribuite nel tempo, tra cui la revisione della letteratura per comprendere le problematiche del contesto scolastico relative all'orientamento, la formulazione di una *survey* per rilevare le percezioni dei docenti, la definizione dei componenti della comunità di pratica, lo sviluppo e l'implementazione dell'esperienza sperimentale, e l'elaborazione dei dati raccolti.

La sperimentazione coinvolge una classe per tre anni, dal terzo al quinto anno di scuola superiore, con un ciclo di sperimentazione, validazione e riprogrammazione che si estende su questo arco temporale.

Si prevede che la costituzione di queste comunità di pratica *verticali*, in cui docenti di diversi livelli scolastici, tra cui quello universitario, collaboreranno per sviluppare progetti orientativi integrati, promuoverà una visione sistemica e relazionale dell'educazione. Tuttavia, potrebbero sorgere criticità legate alla resistenza al cambiamento da parte dei docenti, alla difficoltà di coordinamento tra diversi livelli scolastici e professionali, e alla variabilità dei contesti scolastici che potrebbero limitare l'applicabilità universale del modello. Questo approccio mira a migliorare la qualità dell'orientamento degli studenti e a favorire lo sviluppo di un pensiero sistemico tra i docenti, al fine di affrontare le sfide della società contemporanea in modo efficace e globale, ma come l'esperienza insegna le variabili soggettive in gioco non permettono di poter avere la certezza dei risultati conseguibili (World Economic Forum, 2023).

6. Conclusioni

L'integrazione della pedagogia critica nei dispositivi educativi universitari, come sviluppata da Freire (1970) e Giroux (1988), rafforza il ruolo dell'università nel promuovere una educazione emancipatrice e trasformatrice, che non solo trasmette conoscenze, ma anche promuove la trasformazione sociale e l'emancipazione individuale. "La possibilità che l'università sappia nuovamente riaffermare la propria 'promessa' di centralità nella società del mondo post-pandemico risiede dunque innanzitutto nella sua stessa capacità di ampliare e rilanciare quei punti ancora vivi e fondanti della *mission* universitaria" (Magni, 2021, p. 23). Le esperienze descritte nel presente articolo fanno emergere alcuni di questi "punti vivi" sottolineando l'importanza dell'università nel contesto socio-culturale. Attraverso l'esercizio delle sue competenze, in particolare nel

campo della ricerca azione e dei modelli di apprendimento sociale, l'università si pone come un fulcro dinamico nel processo di sviluppo e rinascita delle comunità locali e nei processi di educazione continua degli adulti. Questo ritorno all'essenza fondamentale dell'istituzione accademica richiama le sue origini medievali, caratterizzate dalla collaborazione tra maestri e discepoli per la trasformazione e l'avanzamento delle società in cui operavano (Roversi, 2021). Pertanto, emerge con chiarezza che l'università, mediante il suo impegno attivo e la sua stretta connessione con il territorio, si riafferma come una potente forza di cambiamento e progresso, perpetuando così il suo ruolo storico e la sua natura intrinseca all'interno della società.

Riferimenti bibliografici

- Akkerman, S. F., & Bakker, A. (2001). Boundary crossing and Boundary Object. *Review of Educational Research*, 81(2), 32–169.
- Bove, C., (2019). Pensare con metodo e logica dell'indagine: la ricerca-azione per la formazione e l'azione nella scuola multiculturale. *Educazione Interculturale*, 17(1), 59–75.
- Castoldi, M. (2024). *Promuovere la comprensione in classe. Repertorio ragionato di strategie didattiche*. Torino: Carocci.
- CEDEFOP. Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (2023). *Skills in transition: the way to 2035*. Luxembourg.
- Czerniewicz, L. (2021). *Changing Centres for Teaching and Learning: an analytical review*. Cape Town, UCT: Centre for Higher Education Development.
- Dewey, J., (1976). *Il mio credo pedagogico. Antologia di scritti sull'educazione*. Firenze: La nuova Italia.
- Domenici, G. (2009). *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*. Roma-Bari: Laterza.
- Engeström, Y. (2000). Activity theory as a framework for analyzing and redesigning work. *Ergonomics*, 43(7), 960–974.
- Engeström, Y., & Sannino, A. (2010). Study of expansive learning: Foundation, finding and future challenges. *Educational Research Review*, 5/1, 1–24. <https://doi.org/10.1016/j.edurev.2009.12.002> (ver. 15.06.2024).
- Engeström, Y., & Sannino, A. (2021). From mediated actions to heterogenous coalitions: four generations of activity-theoretical studies of work and learning. *Mind, Culture, and Activity*, 28(1), 4–23.
- Felisatti, E., & Perla, L. (2023). *Documento Linee Guida riconoscimento e valorizzazione docenza universitaria*. ANVUR. [https://www.anvur.it/gruppo-di-lavoro-ric/gruppo-di-lavoro-riconoscimento-e-valorizzazione-delle-competenze-didattiche-della-docenza-universitaria/\(19/3/2024\)](https://www.anvur.it/gruppo-di-lavoro-ric/gruppo-di-lavoro-riconoscimento-e-valorizzazione-delle-competenze-didattiche-della-docenza-universitaria/(19/3/2024)) (ver. 15.06.2024).
- Felisatti, E., & Serbati, A. (Eds.). (2017). *Preparare alla professionalità docente e innovare la didattica universitaria*. Milano: FrancoAngeli.
- Fiorin, I. (2016). *Oltre l'aula. La proposta pedagogica del Service Learning*. Milano: Mondadori Università.

- Freire, P. (1970). *Pedagogy of the Oppressed*. New York: Continuum.
- Furco, A., & Billing, S. H. (2001). *Service-Learning: the Essence of the Pedagogy*. Connecticut: Information Age Publishing.
- Furco, A. (2009). La reflexión sobre la práctica, una componente vital de las experiencias de aprendizaje-servicio. *Actas del XII Seminario Internacional de Aprendizaje-Servicio Solidario*.
- Giroux, H. A. (1988). *Teachers as Intellectuals: Toward a Critical Pedagogy of Learning*. Granby, MA: Bergin & Garvey.
- Kolb, A., & Kolb, D. (2018). Eight important things to know about The Experiential Learning Cycle. *Australian Educational Leader*, 40(3), 8–14.
- Lewin, K. (1947). Frontiers in group dynamics II. Channels of group life; social planning and action research. *Human relations*, 1(2), 143–153.
- Magni, F. (2021). Ciò che è vivo e ciò che è morto dell'università. Prime riflessioni pedagogiche nel mezzo della pandemia globale. *Formazione, Lavoro, Persona*, XI(33).
- Marzocca, F. (2014). Il nuovo approccio scientifico verso la transdisciplinarietà. *Quaderno Mythos*, 10.
- Mezirow, J. (2016). *La teoria dell'apprendimento trasformativo*. Milano: Raffaello Cortina.
- MIM. Ministro dell'istruzione e del merito (2022). *Linee guida per l'orientamento, relative alla riforma 1.4 "Riforma del sistema di orientamento", nell'ambito della Missione 4 - Componente 1- del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU*.
- Mottana, P. (2020). *Educazione diffusa. Istruzioni per l'uso*. Firenze: Terra Nuova.
- Nigris, E., Caldarello, R., Losito, B., & Vannini, I. (2020). Ricerca-Formazione e miglioramento della scuola. Il punto di vista del CRESPI. *RicercaAzione. Six-monthly Journal on Learning, Research and Innovation in Education*, 12(2).
- Nigris, E. (1998). Un rapporto fra ricerca e innovazione: la ricerca-azione. In S. Mantovani (Ed.), *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi* (pp. 164-196). Milano: Bruno Mondadori.
- Pastori, G. (2017). *In ricerca. Prospettive e strumenti di ricerca per educatori e insegnanti*. Parma: Spaggiari-Junior.
- Palmieri, C. (2018). *Dentro il lavoro educativo. Pensare il metodo, tra scenario professionale e cura dell'esperienza educativa*. Milano: Franco Angeli.
- Pombeni, M. L. (1990). *Orientamento scolastico e professionale. Un approccio socio-psicologico*. Bologna: Il Mulino.
- Reggio, P. (2010). *Il quarto sapere. Guida all'apprendimento esperienziale*. Roma: Carocci.
- Roversi, M. F. (2021). Universitas studiorum: i miti di fondazione delle università. *Middle Ages without borders: a conversation on medievalism* (pp. 107-125). Collection de l'École française de Rome. Roma: École française de Rome.

- Serbati, A., & Felisatti, E. (2022). Didattica universitaria e preparazione professionale dei docenti: prospettive e approcci metodologici e valutativi delle azioni di faculty development. In G. Domenici (Ed.), *Didattiche e didattica universitaria: teorie, culture, pratiche alla prova del lockdown da Covid-19* (pp. 155-164). Roma: RomaTrePress.
- Soresi, S., & Nota, L. (Eds.). (2010). *Sfide e nuovi orizzonti per l'orientamento. Diversità, sviluppo professionale, lavoro e servizi territoriali*. Firenze: Giunti.
- UNESCO. United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (2019). *Ripensare l'educazione. Verso un bene comune globale?* Milano: Cattedra Unesco. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000232555.locale=en> (ver. 15.06.2024).
- UNESCO. United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (2023). *Re-immaginare i nostri futuri insieme — un nuovo contratto sociale per l'educazione*. Brescia: La Scuola-SEI. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000379707.locale=en> (ver. 15.06.2024).
- Vino, A. (2001). *Sapere pratico. Competenze per l'azione, apprendimento, progettazione organizzativa*. Milano: Guerini Associati.
- Virkkunen, J., & Newnham, D. S. (2013). *The Change Laboratory*. Sense Publishers Rotterdam.
- World Economic Forum, (2023). *Innovative Learning Solutions to Navigate Complexity: Adapting Systems Thinking to Future Classrooms*. Davos: White paper.